

L'ADDIO AL PAPA

(...) malevolenze e benevolenze.

Infatti, contano le dottrine e i programmi. Decisivo però è capire su quali gambe cammineranno queste intenzioni. Chi è l'uomo, insomma. Tanto più che sui 116 che entreranno in Conclave, il Papa ne ha nominati 114. E se alcuni sono assai diversi dal suo modo di sentire, quasi nessuno è su posizioni che nei precedenti conclavi vennero definite "novatrici", attingendo al vocabolario dell'eresia modernista. Quello che conta per il futuro della Chiesa - lo ha mostrato la vicenda post mortem di questo Papa - è lo stupore suscitato da una testimonianza. Qui forniamo un elenco provvisorio dei favoriti, secondo un'analisi che sicuramente sarà smentita dai fatti. Ma tant'è. Ci tocca. Mi espongo in prima persona. Se dovessi scommettere a Londra su cinque nomi, farei questi, in ordine di probabilità. Ed espongo, le ragioni e le riserve.

1) **Joseph Ratzinger**. È l'unico papabile tedesco che si ricordi da secoli. Forse perché ormai è romano: ci abita da 24 anni. Parla un italiano strepitoso. Ai funerali di don Giussani in duomo a Milano, il 24 febbraio, su un pulpito pauroso, senza un foglietto in mano, con i potenti e le telecamere, ha svolto in modo incantevole la sua idea di

cristianesimo. E quella di don Giussani, è quella di Wojtyla. Il cristianesimo come esperienza umana, «ricca di musica». «Non bisogna mai mettere Dio tra parentesi». La vita del cristiano «è quella di un innamorato di Cristo». Lui custode della dottrina (è prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede), accusato da Hans Kung - su Corriere della Sera e Stampa - di essere il nuovo inquisitore per conto del Papa polacco, ha messo «i dogmi, le regole» in subordine all'esperienza.

L'amico fidato e l'alternativa

Ha un vantaggio e uno svantaggio. È stato indicato da Wojtyla stesso. Nel suo penultimo libro ne parla così: «Mio grande collaboratore e mio amico fidato» ("Alzatevi, andiamo!", pag. 127). E questo è un bene e un male. Così come l'età (78 anni) e la salute (ha avuto tre piccoli ictus). Darebbe tranquillità alla barca di Pietro, mantenendo intatto il fascino. Egli cercherà in ogni modo di impedire (sinceramente) la sua elezione. Indicherà un'alternativa, e sarà in quel caso **Angelo Scola**, patriarca di Venezia, coltissimo, grande carisma, parla tutte le lingue, però è troppo giovane, 64 anni. Ma dovesse cadergli addosso il voto, Ratzinger obbedirà a malincuore però dirà di sì. Oggi è lui a presiedere la messa, colpirà tutti per passione e lucidità.

2) **Camillo Ruini**, 74 anni. Sesi sceglie un italiano, in quanto italiano, è lui. È il presidente dei vescovi di casa nostra. Ha mostrato una capacità inaspettata di rispondere ai segni dei tempi. Dopo il no alla guerra del Papa, da lui

IL CONCLAVE

avallato senza troppa enfasi ma con chiarezza, è riuscito a tenere insieme difesa della civiltà dagli assalti del terrorismo islamico e apertura ecumenica. È colto, studioso. Gli chiesi, quando era semplice vescovo ausiliario in Emilia, dove avrebbe passato le vacanze. Rispose: «In Val d'Aosta,

a studiare il nuovo codice di Diritto Canonico». Se diventerà lui Papa, darà più valore alle conferenze episcopali nazionali, viaggerà meno. Non ha forza nel rapporto con le folle, se ne rende conto. Ricorda Pio XI, il Papa della Conciliazione, che fu un grande.

3) **Dionigi Tettamanzi**, arcivescovo di Milano. 71 anni. È un brianzolo di Renate, dall'eloquio semplice e dalla facilità nei rapporti personali. In passato, da arcivescovo di Genova spazzò via la Curia che vi trovò, con poca carità, si dice. Oggi è candidato dei progressisti, forse loro malgrado. Infatti la sua dottrina - è tra i massimi teologi morali - non concede proprio nulla nei campi dell'etica sessuale e della fecondazione artificiale. Ma nel dialogo con le religioni ha stretto un rap-

porto di totale affidamento alla Comunità di Sant'Egidio, fino a dare spazio a un dialogo con l'Islam piuttosto avventuroso. È stato apprezzato da Wojtyla, il quale però negli ultimi tempi non pare averne gradito il fastidio verso i movimenti. Al funerale di Giussani, fu in pratica "commissariato" dal Papa che vi inviò in sua rappre-